

«Basta spartizioni e la sanità migliora»

In Lombardia si decide tutto. È uno dei grandi refrain di questa campagna elettorale. Perché nella regione più ricca e popolosa d'Italia si voterà per le elezioni regionali e per quelle politiche e i 49 seggi senatoriali in palio (27 per il vincente) potranno condizionare la vita del prossimo governo italiano. Perché è lì che l'influenza berlusconiana da una parte, e quella leghista dall'altra, sono andate per prime in crisi e lì stanno cercando di rinsaldarsi e rimontare.

Ma tutto questo si intreccia con un voto amministrativo che, mai come in questo caso, peserà per il futuro del Paese. Per questo abbiamo voluto in redazione Umberto Ambrosoli, giovane candidato del centrosinistra e della Lombardia civica al Pirellone. Per chiedergli come si sta muovendo con alle spalle il rovinoso tramonto dell'era Formigoni, e di fronte le ambizioni populistiche e secessioniste di Roberto Maroni, nuovo leader leghista, e le brame di Gabriele Albertini, ex sindaco di Milano e candidato per Monti alla Regione.

La campagna elettorale, i temi della sua sfida, i primi provvedimenti da adottare se sarà eletto. Su questo e su molto altro si è svolto il nostro videoforum in diretta web (su www.unita.it la registrazione integrale), in un confronto tra Ambrosoli, il direttore de *L'Unità* Claudio Sardo e il vicedirettore Luca Landò, ma soprattutto in dialogo diretto con i nostri lettori sul web che tramite Twitter, Facebook ed email hanno potuto rivolgere domande direttamente al candidato presidente della Lombardia.

FUTURO

«Il grande tema è il futuro», risponde così Ambrosoli alle prime domande del forum incentrate sul suo approccio alla politica, lui che non viene da questa esperienza e che ha voluto sottolineare da subito la natura civica della sua corsa alla Regione. «Possiamo consegnare ai nostri figli un futuro in cui il nord del Paese, nelle sue regioni più importanti sia guidato da chi ha alle spalle vent'anni di fallimenti? Una Lega e una destra che hanno fallito inseguendo un'idea sbagliata di federalismo, nel traghettare la Lombardia in una nuova fase storica ed economica e che hanno fallito nel rapporto con l'Europa e ora sono solo capaci di criticare Bruxelles. Dunque la mia sfida è durissima, ma sento il grande orgoglio di poter essere utile alle forze civili e politiche del mio territorio».

TRASPARENZA

«Il mio primo provvedimento, se diventerò presidente, sarà una verifica sui conti della Regione, sui costi della politica, su come vengono impiegate le risorse. Sarà un controllo affidato a una società terza e da lì, una volta chiarito il quadro, potremo ripartire» spiega.



Umberto Ambrosoli candidato alla presidenza della Regione Lombardia per il centrosinistra FOTI DI VANNINI/TM NEWS - INFOFOTO

IL FORUM

CESARE BUGUICCHIO
ROMA

La sfida in Lombardia Su www.unita.it le risposte di Umberto Ambrosoli, candidato della società civile e del centrosinistra alle domande dei lettori

LAVORO

«La questione più urgente è la crescita. Crescita vuol dire lavoro, vuol dire giovani e donne. Nei primi cento giorni convocherò un tavolo con tutti i rettori delle università lombarde per metterli a confronto con il mondo delle imprese e definire i percorsi educativi verso i quali indirizzare e coordinare le energie. Avere al centro il diritto al lavoro e dare sostanza a questa attenzione è quello che caratterizza la nostra coalizione» dice ancora l'avvocato.

DONNE

«In Lombardia solo il 56% delle donne

è occupato. Alzare questa percentuale porterebbe benefici esponenziali. La Banca d'Italia dice che per ogni punto di disoccupazione femminile in meno il Pil cresce di oltre il 0,5%. Io punto a una giunta con almeno il 50% di donne e a una maggiore presenza rosa nei cda delle aziende partecipate».

LEGALITÀ

La storia personale e quella familiare di Ambrosoli, figlio dell'eroe borghese Giorgio, sollecitano la domanda via email di Tonino sull'attenzione alla legalità: «In Lombardia la criminalità organizzata è un pericolo sempre più vivo. Siamo la terza regione per beni sequestrati alle mafie e i dati ci segnalano che le forme in cui si incarna la criminalità non sono più solo l'edilizia e il movimento terra come è, ad esempio, in Calabria. C'è il turismo e il commercio, c'è il riciclaggio. E sappiamo bene che la battaglia contro la criminalità non va fatta solo per l'ordine pubblico. Dove c'è infiltrazione di denaro sporco non c'è crescita, non c'è lavoro buono. Mi chiedo quale credibilità possa avere chi stava in giunta con un assessore che prendeva decisioni per la Regione e nello stesso tempo era in debito con la criminalità da cui aveva comprato pacchetti di voti, come è successo con Domenico Zambetti, arrestato l'otto-

bre scorso» spiega Ambrosoli.

SANITÀ

«Come intende affrontare il problema dei direttori generali che hanno progressivamente trasformato le aziende ospedaliere da luoghi deputati alla cura dei malati a strumenti di propaganda?» chiede via Facebook Umberto Comin un ex primario di medicina interna dell'ospedale di Magenta aprendo il delicato capitolo del rapporto tra politica e sanità. «Quello che è successo finora, in quanto a spartizione politica dei posti per manager e primari, lo dice con candido nitore l'ex assessore alla Sanità Luciano Bresciani, che tra i suoi meriti ha quello di essere il medico personale di Bossi. Noi faremo diversamente, il merito sarà il criterio principale, ma la politica dovrà avere una funzione di controllo. Formeremo una commissione di esperti provenienti da altre regioni che dovrà indicare un numero doppio rispetto ai direttori generali da nominare. In quella rosa di nomi la giunta farà le sue scelte e con loro avrà la responsabilità del servizio da erogare ai cittadini. Ma su direttori sanitari e amministrativi la politica non dovrà mettere bocca».

SOCIALE

Cosa farà per le persone non autosuffi-

cienti? «Finora si è inseguito il falso mito della libertà di scelta - dice Ambrosoli -. A una persona sola si è risposto, sarai ancora sola ma ti diamo qualche soldo per pagarti dei servizi. Noi vorremmo fare qualcosa di diverso, responsabilizzando i Comuni, che sono vicini ai cittadini, ma un grande ruolo vorremmo lo rivestisse il volontariato che già fa tanto e spesso non entra nemmeno in contatto con la macchina pubblica. Ci vuole una rete che tenga insieme Regione, Comuni, sanità pubblica, privata e terzo settore. Inoltre, il settore dell'assistenza socio-sanitaria può creare nuovi posti di lavoro, a patto di affidare più responsabilità al no-profit e alle cooperative. Insieme alla green economy e alla alte tecnologie è uno dei settori su cui puntare».

TASSE

«La principale, per certi versi l'unica, proposta della Lega e del Pdl per queste elezioni regionali è quella del 75% di tasse da far rimanere in Lombardia. Bene, questa proposta è una bufala. E non lo dico solo io, lo dice ad esempio Confindustria. Ma è soprattutto una proposta che non può fare una Regione, non ne ha la competenza. E i primi a saperlo sono proprio Lega e Pdl che ci hanno provato inutilmente nel 2000 e nel 2008, con proposte di legge arrivate in Parlamento e poi lasciate cadere proprio da loro che stavano al governo».

EXPO 201

«La grande manifestazione in programma tra due anni è una opportunità importante. Ma Formigoni ha accumulato gravi mancanze su una delle deleghe che aveva, quella di costruire percorsi culturali per attrarre visitatori dall'estero offrendo tutto il patrimonio culturale e artistico dell'area, da Venezia ai grandi musei della Lombardia».

COALIZIONI

Parte da una citazione del Vangelo («guai quando tutti gli uomini dicessero bene di voi»), contenuta nel programma di Ambrosoli, la riflessione sulla diversità delle forze che lo sostengono e che vanno da personalità vicine al movimento di Inghroia (che in Lombardia non si presenta per le regionali) a ex esponenti Udc. «Abbiamo una coalizione ampia, che raccoglie il sostegno del Pd e di personalità come Savino Pezzotta, ex leader della Cisl, ma quella citazione vuole sottolineare che noi non abbiamo la risposta che soddisfa tutti, abbiamo bisogno di confronto. Solo nel confronto la nostra idea diventa la migliore perché assorbe una parte del pensiero altrui». E a chi avanza dubbi sulla tenuta di una coalizione così variegata, Ambrosoli risponde: «La stessa obiezione veniva avanzata anche per Pisapia, sindaco di Milano. Beh, a due anni dalla sua elezione il gradimento per le cose che ha fatto è cresciuto di 8 punti. Mi sembra di buon auspicio...», conclude Ambrosoli.

La Lega candida il sindaco che taglia la mensa ai bimbi

- In lista Oscar Lancini, primo cittadino di Adro
- A giudizio per inquinamento e prescritto

GIUSEPPE CARUSO
MILANO

E chi avrebbe mai potuto scommettere che su una scuola intitolata ad «Una scoreggia dispersa nello spazio», in un paese del bresciano, si potesse costruire una carriera politica di livello nazionale? Pochi, forse nessuno. Eppure Oscar Lancini, il sindaco leghista di Adro, c'è riuscito. Il suo laboratorio è stato il polo scolastico che porta il nome di Gianfranco Miglio, l'ideologo leghista che Umberto Bossi paragonò, dopo uno scontro politico, al peto spaziale. Nelle mense della scuola dal

2010 possono accedere soltanto i figli di famiglie in regola con il pagamento della retta: «Mangia chi paga» è stato lo slogan che ha permesso a questo ex imprenditore non esattamente di successo di ottenere visibilità.

Perché nel polo scolastico, le famiglie che non riescono a pagare l'abbonamento alla mensa sono soprattutto quelle di immigrati. E questo provvedimento, unito all'impossibilità da parte dei non italiani di Adro di ricevere i bonus bebè e di entrare in graduatoria per ricevere una casa, fanno parte di una strategia che mira ad allontanarne la maggior parte dal paesino del bre-

sciano. La zona infatti è piena di lavoratori del settore edile, per lo più stranieri. Lavoratori che stanno sentendo la crisi a tal punto da non riuscire a pagare le rette alla mensa per i figli.

BIS

Lancini però con i suoi provvedimenti palesemente razzisti è riuscito a compattare una vasta opposizione: associazionismo, sindacati e semplici cittadini. Si sono schierati contro il sindaco, tanto che adesso Lancini avrebbe rischiato la rielezione. E forse per questo è stato deciso di candidarlo in un collegio sicuro per il Senato, un modo per evitare lo sbugiardamento elettorale delle posizioni sostenute dalla lega. Anche quest'anno Lancini ha riproposto la chiusura delle mense per i bambini le cui famiglie non avevano pagato la

retta e se nel primo caso era intervenuto un benefattore a saldare i conti, questa volta c'è stata una colletta a cui hanno preso parte anche gli insegnanti del polo scolastico. Quegli stessi insegnanti che avevano tirato un sospiro di sollievo quando il Tribunale di Brescia aveva ordinato la rimozione del simbolo raffigurante il «Sole delle Alpi» con cui l'estroso Lancini aveva deciso di riempire la scuola. Inoltre il sindaco ha bloccato lo scuolabus per i bimbi rom le cui famiglie non erano in regola con i pagamenti.

Ma se le iniziative del sindaco di Adro possono lasciare quantomeno perplessi nell'ottica di una sua presenza in Senato, ancora più preoccupante è sotto questo aspetto il suo passato imprenditoriale. Il sindaco infatti ha guidato assieme ai suoi familiari la Elg

(Eredi Lancini Giancarlo), una ditta di smaltimento di rifiuti liquidi pericolosi, fallita nel 2007. La Elg è stata accusata di aver scaricato abusivamente nelle fognature e nel fiume Oglio migliaia di tonnellate di scorie tossiche, subendo due sequestri da parte della magistratura. All'inizio i Lancini non avevano nemmeno un impianto e raccoglievano rifiuti liquidi con un'auto-botte per gli spurghi, ma al momento della chiusura servivano centinaia di industrie. Nel 2004 Oscar Lancini venne rinviato a giudizio con l'accusa di inquinamento ambientale e traffico di rifiuti. Ma quel processo, come quelli a carico degli altri soci Elg (i fratelli Luca e Lionella, la madre Maria Brescianini) non hanno mai prodotto una sentenza: finiti prima del tempo per la prescrizione dei reati. Italia salva Padania...